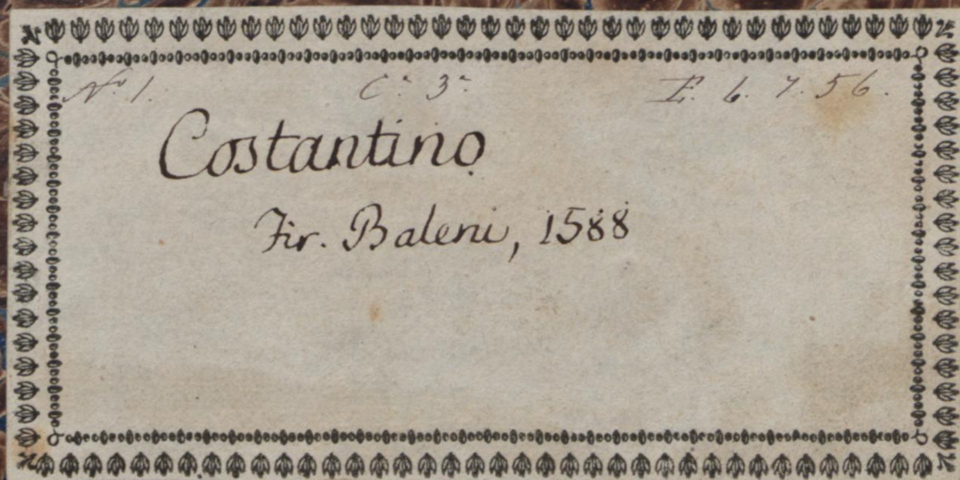
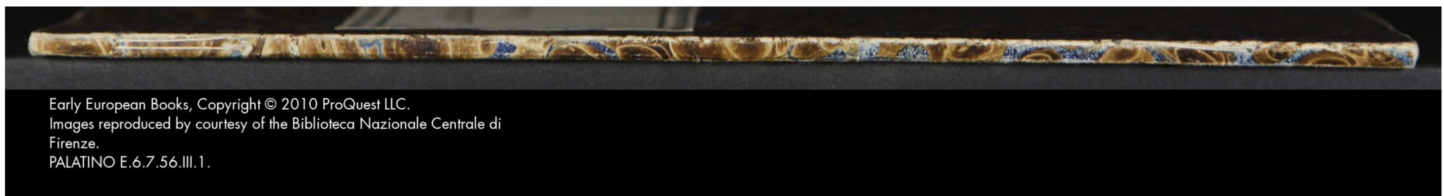
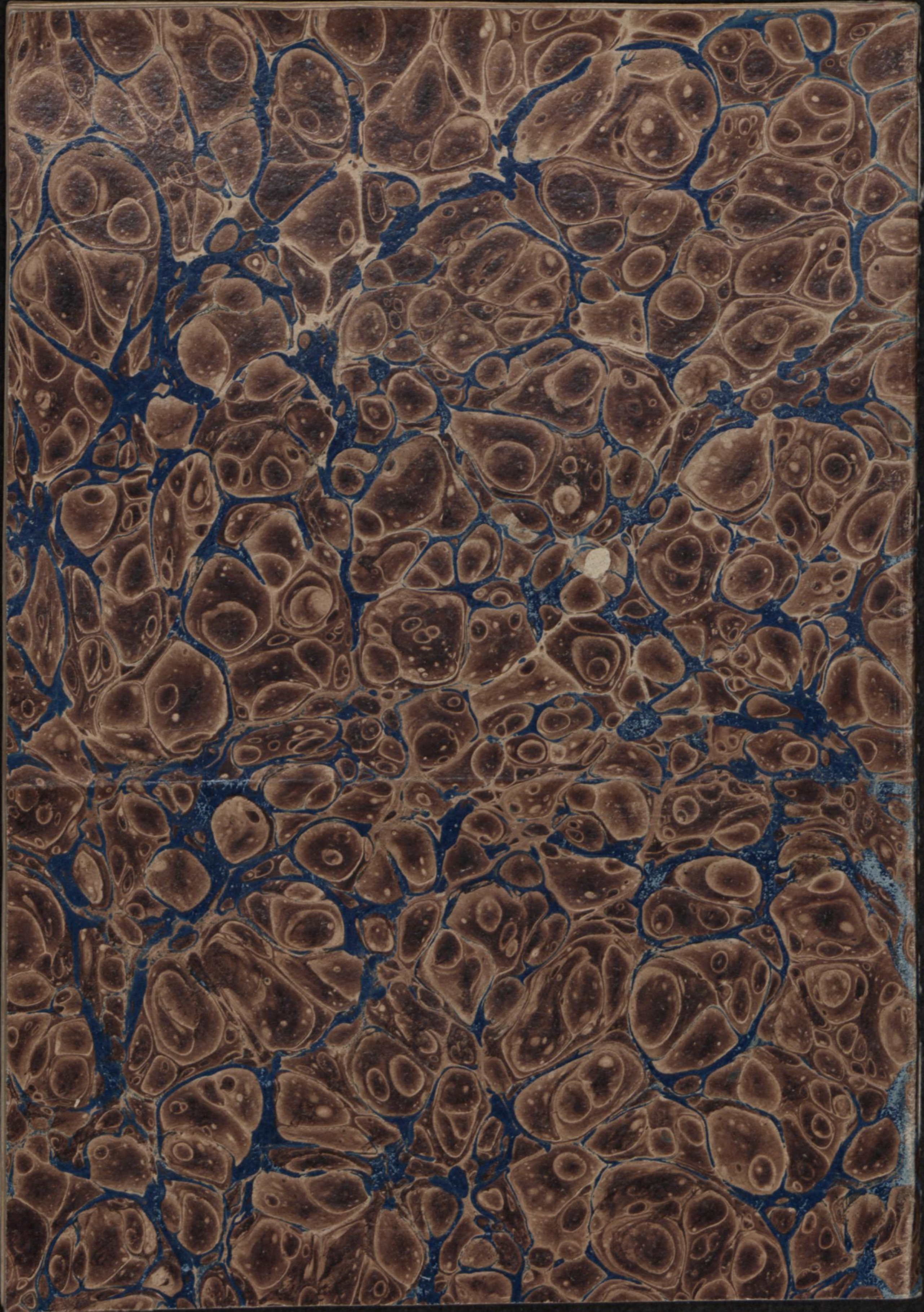
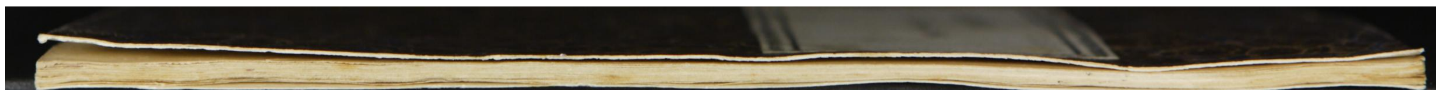

N.° 1. C.° 3.° E. 6. 7. 56.
Costantino
Fir. Baleni, 1588











LA RAPPRESENTAZIONE
DI COSTANTINO IMPERATORE,
E di San Siluestro Papa, & di Santa Helena Imperatrice.







COMINCIA LA RAPPRE-
ſentazione di Coſtantino Impera-
dore, di S. Silueſtro Papa, &
di S. Helena Imperatrice.

Vn Giouane con la cetera annunzia.

I Glorioſi geſti de' Romani
fatti ſon degni di maggior honore,
poiche deſtrutti i lor Idoli vani
conuerſi ſono al vero Creatore
molti di lor come fedei Chriſtiani
ſon fatti dall'eccelſo, e gran Signore,
nelle degne virtù tanto eccellenti
che ſono ſpecchio a tutti noi viuenti.
Hiſtoria degna d'immortal memoria
fu la Conuerſion di Coſtantino
che la Romana pompa, e magna gloria
riduſſe al culto, e ſanto honor diuino
e con letizia, e trionfal vittoria
riuoltò verſo Dio ſuo buon camino
per acquiſtar in ciel maggior imperio
doue s'adempie ogni buon deſiderio.
A produrre tanto ben fu ſolo eletto
il magno, & gran Pontefice Silueſtro
che di ſcienza, e di bontà perfetto
a tal'opra condur fu pronto, e deſtro,
e per eſſere ſtato a Dio accetto
d'ogni virtù fu degno, e buon maeſtro,
chi vuol al cuor ſentir gran refrigerio
attento ſtia a queſto alto miſterio.

Quirino imbaſciator ſi parte da Ro
ma, & va in Francia, e dice a Con
ſtantino.

O magno Conſtantin robuſto e forte
a te mi manda il Senato Romano
ch'aprir ti vuol della Città le porte,
e dar l'Imperio in tua potente mano
Maſſenzio ha vſurpato noſtra corte,
& è contra di noi molto villano
ſuo duro giogo non poſsiam portare
però tua patria vieni a liberare.

Riſponde Coſtantino.

Ben venga hoggi Quirino a me diletto
il qual mi porta glorioſe nuoue
l'Imperio nuouo volentier accetto
poi che'l ſenato a prẽder quel mi muoue
venir a Roma al tutto ti prometto
piacendo queſto a l'alto ſommo Gioue,
che liberar vo quella dal tiranno,
e riparar la ſua rouina, e danno.

Coſtantino ſi volta al Capitano, e dice.

O degno Capitan magno, e potente
la cui virtù ogni potentia doma,
metti in aſſetto tutta la mia gente,
che ci biſogna porre il campo a Roma
per iſtirpar quel Maſſentio inſolente
che al ſenato ha poſto graue ſoma
però ch'auendo l'Imperio vſurpato
contra quel ſon richieſto dal Senato.

Riſponde il Capitano.

Al tuo comando ſempre ſian parati
moſtrando virtù noſtra quanto vaglia,
i tuoi ſoldati preſto fieno armati
che ſon deſideroſi far battaglia
in vn momento ſaranno ordinati
danar, cauagli, arme, & vettouaglia,
fa pur di ſeguitar queſt'alta impreſa,
che merita la patria eſſer difeſa.

Mentre ſi mettono in ordine, vn Se-
cretario di Maſſentio in Roma, gli
dice coſi.

Signor Maſſentio eſsi hoggi ſcoperto
contra di te vn ſecreto trattato,
che'l Senato Romano, e queſto è certo,
a Coſtantino in Francia ha gia mandato
e a quello l'Imperio tuo offerto,
acciò da quel di Roma ſia cacciato
penſa hor quel che de fare attentamente
che vien contra di te con molta gente.

S'io

Risponde Massentio.

S'io volessi il Senato manomettere
di certo mi esporrei a gran pericoli
a me bisogna al popol ben promettere
e quel difendere in tutti gli articoli
alla fortuna mi conuien commettere,
e farmi amici insino a'vili agricoli,
ma prima fa che la mia gente s'armi,
acciò nessun la morte possi darmi.

Il Secretario dice a' soldati.

Franchi soldati esperti alla militia
da parte del signor l'arme pigliate
e ponete da parte ogni pigritia,
e presto in ordine a combatter siate
per mantenerui in sua buona amicitia
le paghe doppie a tutti saran date
acquisterete gratia, honor, e fama
qual ciaschedun soldato aspetta, e brama

Vn'Angelo con vna croce appare a Costantino, che dorme, e dice.

Contra Massentio, Constantin'andrai
con animo viril tutto giocondo
in questo segno tu l'espugnerai,
e gloria ti sarà per tutto'l mondo
di Roma Imperador fatto sarai,
e leuerai da quella il graue pondo
tal segno metterai ne tuoi stendardi,
che farà tutti i tuoi forti, e gagliardi

L'Angelo lascia la Croce, e partesi, e Costantino suegliato la piglia, e dice al Capitano.

In questa notte m'ha Gioue mandato
vn suo splendido nunzio, grato, e degno
& hammi apertamente dichiarato,
che vincerò Massentio in questo segno,
e chi sarò dal popolo, e Senato
assunto, e solleuato in alto regno
pon questo segno in tutte le bandiere,
e vedren se tal cose saran vere.

Risponde il Capitano.

Questo segno fra nostri mai fu visto,
ne in questo luogo, ne ancor altroue
questa mi par sia la croce di Christo,
ò ver forse saran tue insegne nuoue,
a te sol basta far del regno acquisto
sia quel che vuol questo ti māda Gioue
tal segno ne'vessilli porteremo,
e vittoria dal ciel sempre n'haremo.

Dice Costantino.

Quando ti par sia tempo di partire
pigliala la dal monte per la costa

Risponde il Capitano,

Sendo gia ordinati possiam'ire
il partir sarà sempre hoggi a tua posta
gagliardi il monte sian per ben salire
so ben che l'andar presto vale e costa

Dice Costantino.

Su comincia auuiar la prima schiera

Risponde il Capitano.

Già per loro e segnata la bandiera.

Il Capitan da la bandiera con la croce a vno che va innanzi, e muouonsi alquanto, e fermonsi, e Costantino dice.

Ferma la gente Capitan dal ponte
doue io aspetto la vittoria grande,
e sendoui propinquo vn chiaro fonte
potrem quiui mangiar nostre viuande,
ma prima pon le guardie là da fronte,
e innanzi e indrieto, e da tutte le bande

Risponde il Capitano.

Parato son a seguir vostro disegno
qual'è disposto con prudente ingegno

Fermonsi di qua dal ponte, e Massentio di la dal ponte dice.

Poi che voi siate miei soldati in punto
venite meco forti, e animosi,
e come al ponte ciascun sarà giunto
l'essercito di qua da quel si posi
l'ordine e dato in vn momento a punto;
che noi restiam tutti vittoriosi,

e per mostrar che morte io non stimo
in fatti d'arme voglio essere il primo.

Massentio con alquanti va innanzi, & come è sul ponte; quel subito rouina, e lui muore; & il suo Secretario scampato dice.

Questo è vn caso molto repentino,
che ci da gran dolor, e lutto amaro
ma poi che vincitore è Costantino
al caso nostro si vuol dar riparo,
andiamo à quel, poi che gl'è qui vicino,
e riceuianlo come signor caro
di nostro error e'ci darà perdono
essendo quel tutto clemente, e buono.

Vanno à Costantino, & il Secretario inginocchiato dice.

Vsa clemenza verso noi Signore
che sol da te sperian vita, e conforto,
non riguardar al nostro grand'errore
pel dato aiuto à Massentio già morto
noi ti voglian per vero Imperadore,
però riceui noi nel tuo buon porto

Risponde Costantino.

Io vi riceuo in segno di vittoria,
andiamo à Roma hor cõ triõfo, e gloria.

Costantino sale sul carro trionfale, e con suoni è condotto à Roma, e posto in sedia, e dice.

Hor'è contento ogni mio desiderio,
hora mi chiamo felice, e beato,
hor tengo de' Romani il grand'Imperio
hor son'io già condotto in alto stato,
hor'è il core mio pien di refrigerio
hor ho la mia gran patria liberato,
hor laude rendo à quel sacrato segno
pel quale son condotto à tanto regno.

Voltasi, e dice à Quirino.

Quirino intendi la volontà mia,
com'huom sagace, e pien di sapientia,
fa che ciascuno à me soggetto sia,
e questo tu farai con diligentia,
per conseruarmi in alta Monarchia,
punisci ogn'vn che mi fa resistentia,
& a ciò far tu possa tal'effetto
ti fo di Roma singolar Prefetto.

Risponde Quirino Prefetto.

Assai ringratio vostra gran bontà,
che mi fa degno di si alto offitio
pronta sempre sarà mia volontà
a farui grato ogni buon seruitio
vostro comando adempiuto sarà
tornando questo in mio gran benefitio
à far l'offizio mio mi metto in via

Risponde Costantino,

Và, e osserua la volontà mia.

Quirino si parte accompagnato, & posto in sedia, dice al Caualiere.

Ascolta Caualier il mio comando,
tu e compagni siate diligenti
per tutta Roma andate ricercando
se trouate Christiani contradicenti
e quelli andrete à me qui congregando
per punirli con aspri, e gran tormenti
perche sol questa vilissima setta
va dispregiando la nostra perfetta.

Risponde il Caualiere.

Fatto sarà degnissimo Prefetto
con diligenzia tutto quel volete
à nessun'huom del mondo harò rispetto
e s'io errassi mi perdonerete

Voltasi a' compagni, e segue.

Compagni su metteteui in assetto,
e con prudentia l'astutia vserete
piu che la forza vale vsar il senno,
però su vbidite a vn mio cenno
Ma prima per voleruì contentare
à mensa tutti venitene meco
farouui degnamente trionfare,
darouui maluagia, trebbiano, e greco,

prima

prima si debbe il corpo ben cibare
che 'hô digiuno e tardo, lento, e cieco,
e quãdo il corpo ha sua buona stagione
è atto poi à far gran fatione.

Giugne a Roma Timoteo, e dice a san Saluestro.

Seruo di Dio Siluestro, io ti saluto,
come conuien à huom da Dio eletto
per predicar a Roma son venuto
e Timoteo chiamato son, e detto,
nõ truouo ancor chi m'habbi riceuuto
perche ciascun de' tormenti ha sospetto
ma conoscendo te costante, e forte
so che non temi supplicio, ne morte.

Però dinanzi a te venuto sono
che mi riceui nel tuo santo hospitio,
e si t'offendo darami perdono
ch'io cerco far a molti benefizio.

San Saluestro l'abbraccia, e dice.

Ben vẽga il seruo del Signor mio bono
io veggo in te di bontà gran giuditio,
entra sicur qua nel mio habitacolo
che nel ben far non si vuol dar ostacolo.

Tanta fortezza sento nel mio cuore
sol per la gratia del potente Dio,
che ritenerti non ho alcun timore
hauendo tu al predicar disio (re
in nostro aiuto è il magno, e gran Signo
e non è da temer al parer mio,
col predicar offitio grande, e degno
conducerai gli eletti al santo regno.

Della mia casa la parata mensa
ancor sarà per tua refezione
siedi, e già non temer di darmi offensa,
che di te piglio gran consolazione
la diuina bontà qual'è immensa
al cibo mandi sua benedizione.

Risponde Timoteo.

Io sento nel mio cor tanto diletto
che per dolcezza, e salta nel mio petto.

Posti a mensa, dice San Siluestro al suo Cherico.

Prendi cherico mio quel libro in mano
e leggi apertamente qualche verso
mentre che'l cibo del corpo pigliano
non vo che sia da noi tal tempo perso
mi pare spender tutto il tempo in vano
quãdo mãgiado à Dio non son cõuerso
la lezione a Dio leua la mente,
quãdo l'orecchie a quelle stãno attente.

Il Cherico piglia il libro, & legge così.

Sequitur in prima Epistola Beati Petri Apostoli in quarto Capitulo. Estote itaque prudentes, & vigilate in orationibus. Ante omnia autem mutuam in vobis metipsis charitatem continuam habentes; quia charitas operit multitudinem peccatorum. Hospitales inuicem sine murmuratione. Vnusquisque sicut accepit gratiam in alterutrum illam administrates sicut boni dispensatores multiformis gratiæ Dei. Si quis loquitur quasi sermones Dei. Si quis ministrat tanquàm ex virtute quam administrat Deus, vt in omnibus honorificetur Deus per Iesum Christum, cui est gloria, & imperium in sæcula sæculorum. Amen.

Dice Timoteo a San Siluestro.

Siluestro, le parole che son dette
scritte da Pietro nostro buon Pastore
par che per noi sol sieno state dette
e fortemente n'hanno accesoil cuore,
per far l'opere mie à Dio accette,
il predicar seguir vò con feruore
adesso per andar mi metto in via

Risponde San Saluestro.

Va predica, poi torna à casa mia.

Timoteo va,& predica, dicendo a
parole.

A Dio piacer non può l'huō senza fede
e quand'ella è di carità formata
fa l'anima del Cielo esser herede,
Doue manca ragion la fede è grata
perche la passa ogni creato ingegno.
e d'error non può esser maculata.
Chi vuol di ben'eterno farsi degno
creda esser vera la fede Christiana,
che l'huom conduce nel celeste regno.
Ogn'altra setta è riprouata e vana
però che ciascheduna error contiene,
che la dimostra tal qual'è profana.
La nostra, vera sola si mantiene
fondata in quel che è somma verità,
nel qual si vede, e troua ciascun bene
Lasciate hormai la vostra falsità,
e confessate Christo vero Dio,
che vi trarrà di vostra cecità.
Egli è clemente, giusto santo, e pio,
e darauui de'vostri error perdono
però venite a lui con buon disio.
Da quel riceuerete il suo gran dono,
che ciaschedun sarà lieto, e contento,
e prouerrete quanto Dio sia buono.
Patir per Christo ogni crudo tormento
sarete con dolcezza preparati,
e non habbiate di morte spauento.
Venite voi che siate affaticati
e ne peccati vostri tanto stanchi,
se fatti esser volete al fin beati.
Le mie parole vi sieno sproni a'fianchi,
a caminar in verso del Signore
venendo innanzi che'l tempo vi manchi.
Su presto tutti pronti, e di buon cuore,
alla fede cattolica venite,
& al Signor seruite, con amore
Tenendo a Christo vostre mente vnite.

Giugne



Giugne il Caualiere cō i ſuoi fanti, e dice
a Timoteo, pigliandolo pel braccio.

Sta forte, che tu ſei noſtro prigione
& al Prefetto ti conuien uenire,
però che alla tua falſa opinione
il popol noſtro cerchi peruertire.

Percuotelo col baſtone, e ſegue,

Prima tu prouerrai queſto baſtone
che di mia propria man ti vo punire.
dipoi maggior tormento ti riſeruo,
ſe in tua openion ſtarai proteruo.

Mentre che lo conducono, Timoteo dice.

Con gran letitia volentier ne vengo,
fate di me tutto quel che vi pare
nella mia fede il cuor ſempre mantengo
e mai da quella mi potrò mutare
lieto per quella ogni flagel ſoſtengo
parato ancor la morte ſopportare

Riſponde il Caualiere.

Horſu ſta cheto non dir piu parole
che tu farai quel che'l Prefetto vuole.

Giunti dice il Caualiere al Prefetto.

Eccelſo, e magno Prefetto Quirino
noi t'habbiam qui cōdotto un ſedutore,
che predica qua in luogo a noi uicino
diſſeminando un uano, e graue errore
però che rende vn falſo honor diuino
a Chriſto morto come mal fattore
già quello ho meſſo in eſſecutione
di che mi deſti la commeſsione.

Il Prefetto dice a Timoteo.

Dirami di che gente, e che nazione
tu ſei, e di che luogo a noi qui uieni,
e dou'è la tua propria habitatione
e s'hai poſſeſsion di ben terreni
qual ſetta ſegui, e qual'opinione
con tua diſputa, e predicar mantieni,
però ch'intendo hoggi da te ſapere
ſe ſtar vuoi ſottopoſto al mio volere.

Riſponde Timoteo.

Di nobil ſangue ſon uero Chriſtiano,
e d'Antiochia a Roma ſon uenuto
habito appreſſo Silueſtro Romano
ch'in ſua habitation m'ha riceuuto
appreſſo a me ricchezze cerchi in uano
e ſe mi fuſsin date, io le rifiuto
predico Chriſto, e quel vò mantenere
come pel mio parlar tu puô vedere.
Se mi comandi quel che ſia honeſto
parato ſon di volerti obbedire,
ma contra Chriſto non m'eſſer moleſto
che a ſua fede non vò contradire,
ſe vuoi ſapere il mio penſier è queſto
prima voler cruda morte patire
che voler mai il mio Signor offendere,
per quāt'ho detto già tu mi puô ītēdere

Riſponde il Prefetto.

Nel tuo parlar ti veggo molto ardito
e parmi che nel mal ſia oſtinato
e però vo che da me ſia punito,
proteruamente hauendo tu parlato

Riſponde Timoteo.

Fa quel che ſai, che mai ſarò partito
dal mio Gieſu che'l cuor m'ha roborato

Dice il Prefetto a' Miniſtri.

Per queſta ſua parola tanto ſciocca
rompete a quel con vn ſaſſo la bocca.

Il Caualiere gli da d'vn ſaſſo nella
bocca, e Timoteo dice.

Non reſterò per queſto confeſſare
la verità della fede di Chriſto
fammi quanto ti piace lacerare
che queſto mi farà del Cielo acquiſto.

Riſponde il Prefetto.

Ancor ardir di nuouo hai di parlare
pien di malignità ribaldo e triſto.

Voltaſi a' Miniſtri, e ſegue.

Fatelo batter con verghe ferrate,
e tutto'l petto ſuo gli lacerate.

Dice Timoteo. Non

Non sarà mai gia tratta del mio petto
per pena alcuna la Christiana fede
però fa quel ti par duro Prefetto
che'l mio cor sẽpre in Giesu Xpo crede
Dice il Prefetto a'Ministri.
Parmi che del tuo mal habbi diletto
poi che da me dolore, e pene chiede,
sopra il suo petto date tal percossa
ch'io vegga denudate tutte l'ossa.
I ministri lo percuotono, & Timoteo dice orando.
Giesu porgi il tuo aiuto al mio tormento
Giesu dammi soccorso con tua gratia,
Giesu ascolta, e intendi il mio lamento,
Giesu mia voglia fa sola in te satia,
Giesu dolori immensi per te sento,
Giesu mia alma sempre te ringratia,
Giesu al mio martir dammi conforto
Giesu conduci la mia barca al porto.
Dice il Prefetto.
Poi ch'io ti veggo così ostinato,
e che all'error tuo non è rimedio,
io ti condanno sia decapitato,
e trarrò me, e te d'angustia, e tedio
Risponde Timoteo.
Per questo aspetto in ciel esser beato,
e libero sarò di tanto assedio.
Risponde il Prefetto.
Ben'è tua mente pien d errori, e stolta
poi che vuo che la vita ti sia tolta,
Timoteo innanzi sia decapitato, si inginocchia, e dice orando.
Hora è venuto il mio vltimo punto,
hor chieggio à te Signor mi dia fortezza
fammi esser Giesu a te congiunto
hauendo della tua fede certezza
ricorro à te col cor tutto compunto,
e la mia volontà te solo apprezza,
però con tua virtù dammi vittoria,
acciò ch'io venga alla tua santa gloria.
Il Boia gli taglia la testa, & il Caualiere dice al Prefetto,
Questo Christian habbiam'adesso morto
stimo Signor ch'auessi gran tesoro
e però quanto io posso ti conforto
che facci ricercar suo argento, & oro.
Risponde il Prefetto.
Fatemi presentar questo e di corto
Siluestro appresso il qual fece dimoro
che come stimo, e giudico di certo
tutto il suo patrimon gli harà offerto.
Il Caualier va co'sua compagni, & dica a San Siluestro.
Sollecita Siluestro & vienne presto
che ti voglian far buona compagnia.
Risponde San Siluestro.
Perche conto, e da chi son'io richiesto
che si lo so mi metto adesso in via
Risponde il Caualiere.
Al venir non ti sia graue, e molesto
che non ti sarà fatta villania,
a te sian dal Prefetto qua mandati
per conto di tesori a te donati.
Risponde San Siluestro.
Ecco ch'io vengo molto volentieri
che di tesor alcun non ho notitia.
Risponde il Caualiere.
Se tu vorrai entrar per buon sentieri
non aspettar ti sia fatto giustitia
benche venuti siamo armati, e fieri,
così richiede la nostra militia
ciascun di noi sarà tuo buon cõpagno
sperando teco far vn buon guadagno.
Venuto S. Siluestro con due cõpagni, dice il Caualiere al Prefetto.
Condotto habbian Siluestro qui presẽte
come tua Signoria ci ha comandato
Dice il Prefetto a S. Siluestro.
Saper voglio vn secreto apertamente
se Timoteo il suo tesor t'ha dato
Risponde

Risponde Sal Siluestro.
Da viuer non hauendo quel niente
a l'habitacol mio s'e presentato
e come a mendicante, e molto pouero
sotto al mio tetto gli ho dato ricouero.

Dice il Prefetto.
Dimmi Siluestro come haueſti ardire
riceuer vn Christian qual'è costui
di questo solo io te ne vo punire
e sarai morto come è stato lui

Risponde San Saluestro.
Tempo è venuto mi debbo scoprire
ch'io son Christian, e sarò e sempre fui.
e sendo quello a casa mia venuto,
come vero Christian l'ho ric euuto.

Dice il Prefetto.
Sendo venuta l'hora del mangiare
non mi par tempo di tener ragione
insino a l'altro giorno vò indugiare
in questo mezzo tu starai in prigione
a cruda morte ti vò condennare,
come faren la prima sessione

Rispogde San Saluestro.
in questa notte senza alcun conforto
prima che questo facci sarai morto.



Messo San Siluestro in prigione con i sua compagni, dice lo Scalco al Prefetto cosi.

La mensa per mangiar è già parata
d'ogni buon pesce molto ben fornita
però che tal viuanda è molto grata
a vostra Signoria, e quella incita
ad appetito come è ben'vsata,
e conserua, e mantien in sana vita

Risponde il Prefetto.
Mentre che mangiano e buon bocconi
dinanzi a noi vò che si canti e suoni

Posti a mensa si canta questa canzona con suoni gentili.

Quando

Quanto è grande la dolcezza
di guſtar cibo ſoaue,
tanto è duro, crudo e graue
ſtar digiuno con grand'aſprezza.
Il mangiar, e ber mantiene,
noſtro corpo, e quel impingua,
e ripien che ſon le vene
ſi rilaſſa poi la lingua
non è a dir che ſi diſtingua,
in chi ha il corpo ripieno,
chi digiuna ſi vien meno
e ſol perde ogni fortezza.
Però ventre glorioſo
mentre che tua vita dura
mangia bene, e in ripoſo
con la mente ben ſicura
viui al mondo ſenza cura
ſe tu vuoi eſſer beato
ſol quello ha felice ſtato,
che mangiare, e bere apprezza.

Mangiando, vna liſca ſi ferma nella gola del Prefetto, il qual gridando dice.

Oimè, oimè, ch'vna liſca di peſce
s'è ferma tra lo ſtomaco e'l palato,
e di tal luogo ſe quella non eſce,
conoſco che di vita io ſon priuato

Dice lo Scalco.

Se come ſuol l'incanto mi rieſce
ſarete preſto da me liberato,
Signor aprite ben vn po la bocca,
che veder vò ſe il gorgozzul vi tocca.

Il Prefetto apre la bocca, & lo Scalco dice,

Da ogni parte la liſca vi pugne,
e poſta è nella gola per trauerſo
rimedio natural qui non aggiugne,
& ogni aiuto ſi conoſce perſo
vna virtù grande ho nelle mie vgnẽ,
che com'io tocco vn mal dicẽd'vn verſo
io ſano ogni malor preſto, e di ſubito
però ſanarui Signor mio non dubito.

Lo Scalco dice queſte parole forte.

Bubbu, Chucchu, Suſſu, Bachon,
Chachon, Sachon, Berith, Carit,
Surit.

Il Prefetto peggiorando dice.

Oimè, oimè che per la pena io moro,
e tanto gran dolor piu non ſopporto
io mi conſumo, e tutto mi diuoro
ſpacciato ſono abbandonato, e morto
la roba non mi gioua, ne il teſoro
poi che dalla gran pena io ſon abſorto,
hor veggo mia nequitia eſſer punita
priuato d'ogni bene, e della vita.

Il Prefetto muore, e lo Scalco dice al Caualiere.

E gliè già morto con gran lutto, e pianto
ſend'il cor dalla doglia afflitto, e ſtretto
poiche non m'è valuto queſto incanto
il qual ſoleua hauer ſempre ſuo effetto
conoſco che Silueſtro è giuſto e ſanto
che hier la morte prediſſe al Prefetto
però ſi vuol cauarlo di prigione.

Riſponde il Caualiere.

Tu hai ben detto, e parli con ragione,

Il Caualiere apre la prigione, e dice coſi.

Io vengo qua ſol per ſeruigio voſtro
vſcite di prigione come vi entraſti.

Voltaſi a San Silueſtro, & ſegue.

Ringratia il tuo ſignor, Silueſtro noſtro
morto è il Prefetto come mi nuntiaſti
queſto miracol il tuo Dio ha moſtro,
acciò ſi vegga ſiate mondi, e caſti
certo veggian la bontà de Chriſtiani,
eſſer maggior che quella de'Pagani.

San Silueſtro co'ſua compagni torna a caſa cantando.

Laudato

Laudato sia il potente, e magno Dio,
che in vita per sua gratia ci conserua
laudato sia il suo nome santo, e pio,
che per qualche altro bene ci riserua
quel sempre laudo con tutto il cor mio
che ci ha difeso da gente proterua
tutto questo risulti in grand'honore
di Christo nostro vero redentore.

Costantino in sedia dice a'Senatori.

Che mi gioua tener il magno Imperio
& hauer tutto'l mondo a me soggetto
dipoi che non è pien mio desiderio
hauendo il corpo mio di lebbra infetto
almanco haues'io qualche refrigerio
sperando souuenir al mio difetto
ma poi mi mãca ogn'altro aiuto humão
prouiam se Gioue mi vorrà far sano.
Di Campidoglio tutti i Sacerdoti
fate venir dinanzi a mia presenzia
che sendo quelli al mio Gioue deuoti
vo seguitar in tutto lor sentenzia,
però che da gli Dei da noi remoti,
riceuon piu distinta intelligenzia
per tanto vo seguire il lor consiglio
sperando vscir di si graue periglio,

Vn Barone va accompagnato, e troua i Sacerdoti e dice loro.

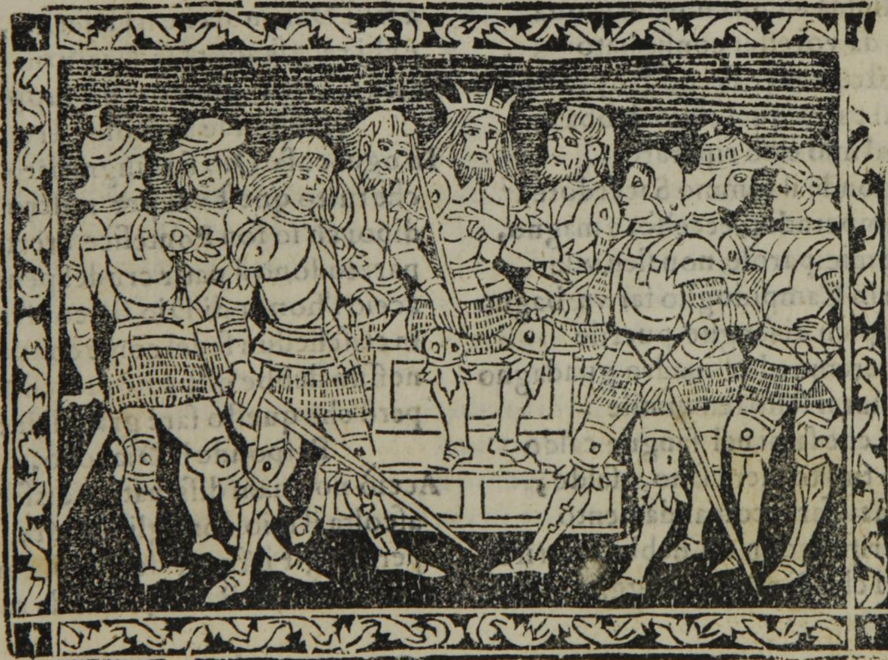
L'Imperial corona a voi mi manda,
che tutti a sua presenzia hoggi vegnate,
e per sua parte a tutti si comanda,
che prima a gli alti Dei sacrifichiate,
acciò che lor bontà in quel si spanda
volendo buon consiglio voi gli diate

Risponde il sommo Sacerdote.

Parato sempre habbiamo il sacrifizio
per ottener da Gioue benefizio.

Offeriscono vn'animale in sacrifizio con fiamma, e'l sommo Sacerdote da l'incenso e dice.

Onnipotente



Onnipotente Gioue Dio immenso
che'l primo sei di tutti i magni Dei
accetta il sacrifizio in fuoco denso
& esaudisci tutti i preghi miei
riceui di mia mano il santo incenso,
e vadi il fumo in alto oue tu sei,
io vengo à te come buon seruo, e figlio
acciò conceda a me retto consiglio.

Fatto il sacrifizio, vengono i Sacerdoti all'Imperadore, & il sommo Sacerdote dice cosi.

Salute à vostro Imperio sempiterna
conceda Gioue per la sua clemenzia
però che lui è quel che ci gouerna
e regge ben con la sua prouidenzia
e sacrifitio a sua potentia eterna
habbiam offerto, hor siamo alla preseza
& aspettiam che vostra Signoria
ci manifesti di che voglia sia.

Rispon de Costantino.

Di lebbra tutto il corpo son piagato,
& al mio mal rimedio non si troua
d'humano aiuto son già disperato
che medicina alcuna non mi gioua
però vo da voi esser consigliato
e del uostro ueder ne uò far proua
ditemi al tutto quel ch'io debba fare
a uoler al mio caso riparare.

Risponde il sommo Sacerdote.

Potente Imperador, eccelso, e magno,
fa che le mie parole non sien vile
bisogna in Campidoglio far vn bagno
che sia ripien di sangue puerile
prometteremo a lor madre guadagno
per quietar il sesso femminile
bagnato che sarai nel sangue caldo
il corpo tuo tornerà sano, e saldo,
Ma prima tu farai comandamento
che'l sacrifitio ogn'un debba offerire
a gli Dei che di noi han reggimento,
e chi non vuol a tuo bando obedire
sia flagellato e morto con tormento
acciò nessun ti voglia contradire

Risponde Costantino.

Che s'ordini tal bagno io vi comando,
e del sacrificar si metta il bando.

I Sacerdoti tornano al tempio per ordinar il bagno, e'l Banditor bandisce.

Da parte dell'eccelso Imperadore
si fa bandire, a tutti e comandare,
che ciaschedun alli Dei renda honore
e sia parato a lor sacrificare
a chi non seruerà questo tenore
fara l'Imperador la morte dare
con aspri, crudi, duri, e gran tormenti,
e però d'vbbidir siate contenti.

Il Cherico di Sal Siluestro vdito il bando dice.

Vengo di fuora padre mio santissimo
& vn bando di Cesare ho vdito,
che a tutti i Christian sarà durissimo
& io per me ne rimango smarrito
il culto che si debbe a Dio altissimo
a'falsi Dei vuol che sia riferito,
e chi recusa allor far sacrifizio
sarà morto, e punito con supplizio.

Risponde San Siluestro.

In ogni cosa Dio sia ringratiato,
che tutto questo fa per nostro bene
dipoi ch'io son Pontefice creato
parato sono à patir crudel pene,
acciò l'honor di Dio sia conseruato
in ciaschedun fedel come conuiene
nessun debbe obbedir a tal editto,
però che questo sarè gran delitto.

Risponde il Diacono.

Acciò non siam disipati, e disfatti
ascolta il mio consiglio, Padre santo
per fuggir il furor de'stolti, e matti
ben'è vscir di Roma, e star da canto,

habi-

habiteren sopra il monte Siratti,
e quiui contemplando staren tanto
che fin si ponga a si duro flagello
poi torneren passato che sia quello.

Risponde Santo Siluestro.

Tu hai parlato con buona prudenzia
assai mi piace questa tua ragione
qual'è fondata sopra la sentenzia,
la qual ne l'Euangelio Christo pone,
che non è atto contra conscienzia,
fuggir tal volta la persecuzione,
e dar luogo al tirannico furore,
saluando con il gregge il suo pastore.
Però tutti n'andremo in compagnia
e staremo nel monte separati,
più non è già da star, mettianci in via
innanzi che siamo al Principe accusati
il Signor nostro benedetto sia
che con sua grazia ci ha bene inspirati.

Risponde il Diacono.

Dapoi ch'abbiam questo partito preso
insieme habiterem col core acceso

Giunti al monte San Saluestro dice.

Poi che noi siamo in questo luogo giunti
insieme oration si vuol facciamo

Inginocchiati segue Santo Saluestro con gli altri.

Signor con humil cor tutti compunti
dinanzi à te la tua bontà preghiamo
che star ci facci in charità congiunti
e nel seruizio tuo perseueriamo,
leua da noi il flagel, e la percossa,
acciò che la tua Chiesa crescer possa.

Vn Sacerdote de gl'Idoli viene à Costantino, e dice.

Il sommo Sacerdote manda à dire,
ch'il bagno in Cápidoglio ha preparato
e per poter al vostro mal supplire,
le donne co' figliuoli ha congregato
dice che hora è tempo di venire
e sol per questo ei m'ha qui mandato

Risponde Costantino.

Parata hor sia la trionfal carruca,
acciò che in quella al tempio mi códuca

Monta sul carro, & va con suoni, & gli vengono incontro le donne scapigliate piangendo, & vna per tutte dice.

Ben'è crudel, e dura vostra sorte
in verso i nostri miseri figliuoli
poi che terminato ha condurgli a morte
per dar à noi tormenti, affanni, e duoli,
aprimi Signor di clementia le porte
che sol tu ci puoi consolar se vuoi
l'humanità rimuoua la tua mano
da sparger per tua vita il ságue humano.

Costantino lachrimando dice.

Mutato ho la speranza, e'l desiderio
visto le madre afflitte alla presenzia,
però che'l degno, e grá Roman'Imperio
nasce dal magno fonte di clemenzia,
non vo dare al mio corpo refrigerio
con crudeltà d'infantil'innocenzia,
ma con pietà il crudo e fiero editto
sia rimutato dal mio Imperio inuitto.
Meglio è ch'io viua con dolori, e stenti,
che senza quelli hauer nel cor il fiele,
meglio è morir per saluar gl'innocenti,
che per lor morte hauer vita crudele
al cor la crudeltà da gran tormenti,
e la pietà gl'è dolce più che mele,
vinca per me clementia, vinca amore
che per bontà s'acquista ver honore.
Porgete lor di molto argento, e oro,
e pietre preziose, e ricche veste
e paruoletti ancor rendete loro,
acciò possin andar in canti, e feste.

Riceuuti i presenti, la madre, che passò di sopra dice.

Rendianti

Rendianti gratia di tanto tesoro,
che mai piu non saremo afflitte, e meste,
poi ch'è cõuerso in gaudio il nostro piã
ci partiren da te con dolce canto. (to
Partonsi co'figliuoli in braccio
cantando.
Cantando con diletto
torniamo al nostro loco
con festa, gaudio, e giuoco,
portando i figli stretti al nostro petto.
Conuerso è il pianto in riso
e cruda morte in vita
non è da noi diuiso
il gaudio in questa gita,
che ciascuna e fornita
di tutto quel ch'appetiua il suo affetto
Costantino tornãdo al Palazzo dice.
Con gran trionfo al mio Palazzo torno
la crudeltà già vinta, e superata
ben degno è di memoria questo giorno
nel qual mia mente resta consolata
mi par esser di gloria magna adorno
per la misericordia che ho vsata.
Giunto discende dal carro, e dice.
Poi che dal sonno alquãto son costretto
portatemi a posar sopra il mio letto.
Posato sul letto vengon San Piero,
& San Paolo, & San Pier dice.
Perche signor hauesti in grand'horrore
sparger il sangue de'puri innocenti
mandati sian da Christo Redentore
a liberar tuo corpo da tormenti
per mezzo di Siluestro buon Pastore,
che ha fuggito i tua crudi spauenti
& ha seco Christian condotti, e tratti,
e son nascosti nel monte Siratti.
La selua doue sono, e qua vicina
mãda per quello, e pe' sua buõ cõpagni,
e lui ti mostrerrà vna piscina,
che se in qlla il tuo corpo ĩfermo bagni
mondo sarai per la virtù diuina
dotato di sublimi doni, e magni,
hauuto che da quello harai il battesimo
fa dilatar per tutto il Christianesimo.
Partonsi gl'Apostoli, e Costantino
suegliato dice a'suoi ministri,
Ministri mia vdite il mio precetto
vostro camino adesso piglierete
inuerso il monte che Soratte e detto
doue Siluestro quiui trouerrete
leuategli dal cuor ogni sospetto,
e da mia parte gli comanderete,
che venga qui dinanzi a mia presenza
e non gli fate alcuna violenza.
Vanno i Ministri, e san Saluestro gli
vede venire, e dice,
Verso di noi veggo venir soldati,
e quel che voglion non posian sapere
forse che noi saremo hoggi citati
a corte come gia mi par vedere
siamo al martirio tutti preparati,
& a patir per Christo habbian piacere,
e mene par vedere espresi segni
preghiamo Dio che cene facci degni.
Giunti i soldati, dice il Centurione.
Da parte dell'eccelso Imperadore
venga Siluestro, e gli altri sua aderenti
dinanti a quel che vi vuol far honore,
e non temete che vi dia tormenti.
Risponde San Siluestro.
Con gaudio ne vegnam senza timore,
perche viuiam sempre lieti, e contenti.
Dice il Centurione.
Horsu mettianci tutti quanti in via
da noi harete buona compagnia.
Giunti che sono, l'Imperadore chi-
nando il capo dice a San Siluestro.
Ben venga il mio Siluestro caro, e degno
che merita da me honor, e gloria.
Risponde San Siluestro.

salute

salute sia al tuo Imperio e Regno
e sopra quel dal ciel venga vittoria.
Risponde Costantino.
Dormendo ho uisto vno stupẽdo segno,
che sempre mi sarà nella memoria
venuti sono a me due magni dei,
che tuo nome m'han detto, e chi tu sei.
Mondarmi dalla lebbra m'han promesso
se ne la tua piscina io son lauato,
e tanto amor nel core m'hanno impresso
che tutto a Christo mi son rimutato
per q̃sto a mia presenza t'ho intromesso,
acciò ch'io sia da te ammaestrato,
dimmi caro Siluestro quel ti pare
ch'ogni tuo buon consiglio vo seruare.
Risponde san Siluestro
Quei dua che vedesti in visione
non sono Dei, ma ben serui di Dio,
vere colonne di religione
Pietro con Paulo santo giusto, e pio,
a quei tu porterai diuotione,
& rendi a lor honor con buon disio.
Risponde Costantino.
Se lor figure mostrar mi potessi
li conoscerei quando le vedessi.
San Saluestro dice al suo
Diacono.
Hai tu portato teco quel quadretto
doue son le lor faccie figurate
Risponde il Diacono.
Io porto a Pietro e Paulo tanto affetto
che meco lor figure ho qui portate.
Risponde Costantino.
Con desiderio di vederle aspetto
se lè son del lor volto ben formate
Il Diacono le mostra, e Costantino
segue.
Simil son queste a quelle, e molto eguale
e paion fatte proprio al naturale.
Risponde San Siluestro.
Se dalla lebbra tu vuoi esser mondo
bisognati riceuer il battesimo,
e rinegar il diauol del profondo,
& in tutto lasciar il paganesimo,
e confessar col cuor lieto, e giocondo
la fe Christiana per te sol medesimo,
Risponde Costantino.
al diauol, e sue pompe io rinunzio,
e la Christiana fe vera pronunzio.
San Siluestro pone Costantino nella
Fonte, e dice.
Io ti battezzo magno Imperadore
nel nome degno del Padre, e Figliuolo,
e del Spirito santo ver'amore
che tre persone sono vn Dio solo
hor t'è rimesso ogni commesso errore
il corpo è mondo di sua pena, e duolo
Viene vn splendore dal Cielo, e Co
stantino dice.
Sopra di me vien la diuina luce
che nel mio cor il santo amor produce.
Costantino esce della fonte, e dice
Hor mondo son del corpo, e della mente
di che Christo Giesu sempre ringratio,
hor sent'io il cor in quel tutto feruente
e di laudarlo non sarò mai satio
ò trino & vno Dio signor potente
a far buon'opre dammi tempo e spatio
S. Siluestro lo veste di bianco e dice.
Riceui in dosso questo bianco manto,
il qual dimostra che sei puro, e santo.
Costantino monta in sedia e dice.
A la mia madre posta in oriente
tutto il processo occorso fate noto,
benche la segui la Giudea gente
sendo il cor suo verso quella moto
a noi forse potrà mutar sua mente,
e di Christianità far vero voto
tal gratia a quella il sommo Dio cõceda
che alla Christiana fede ancor lei creda.
Hoggi

Hoggi si facci per ciascun gran festa,
& al viuente Christo honor si dia,
à chi bestemmia ne vadi la testa,
e della terra sia leuato via
nessuno sforzi nostra legge honesta
creder à quel, ma libero ogn'vn sia,
peroche il bene à Dio non è accetto
quãdo l'huõ è per forza à quel cõstretto

Il Giouane con la cetera licenzia il popolo.

Per hoggi basti hauer veduto parte
del gran misterio che si rappresenta
doman nel resto vsrem maggior'arte
che piu esperto nel far l'huom diuenta
non si dia laude più à Gioue, e Marte,
ma la lor setta sia distrutta, e spenta,
e dica ogn'vn che tal misterio ha visto
cresca il regno di Dio, e viua Christo.

SECONDA PARTE DELLA Rappresentazione, che si recita il dì seguente.

Vn Giouane con la cetera in mano dice.

IL magno Costantino à Dio conuerso,
à tutto il mondo fu lucente specchio
che sẽdo prima à Christo tutto auuerso
depose il suo costume antico, e vecchio
e rimutando in bene il tempo perso
alla diuiua fede porse orecchio,
e quella fece in tutto dilatare
per ogni terra, & Isola di mare.
Vinse contra Giudei il gran conflitto
per mezzo di Siluestro buon pastore
la madre il Giudaesmo derelitto
confessò Christo vero Saluatore
per suo comandamento, e suo editto,
si ritrouò la Croce del Signore,
la qual'è lo stendardo, è vero segno
che ci conduce nel celeste regno.
Costrinse ancor Siluestro il gran dracone
che daua morte à molti col suo fiato
pien di veleno, e per questa cagione
da quel fu molto popol battezzato,
e con la sua dolce predicazione
il nome di Giesu fu dilatato
à riceuer questo hoggi ci resta
per dar perfezzione à nostra festa.

Vn Caualaro vien sonando il corno, e giugne à Costantino, e dice cosi.

A vostre lettere magno Costantino
di Helena portò le sue responsiue
velocemente ho fatto gran camino
portando nuoue ch'ella è sana, e viue.

Porge le lettere, e Costantino lette quelle dice.

Dinanzi à ogni nobil cittadino
vo che si sappi tutto quel che scriue

Porge le lettere al Cãcelliere, e segue.

Leggi qui Cancellier mio seruitore
acciò ch'ogn'vo'intendi lor tenore.

Il Cancelliere legge la lettera.

Al suo Augusto figlio Costantino
Helena madre sua dice salute
per tue lettere intendo il tuo destino
che son tue membra sane restitute
procede questo dal culto diuino
per l'idolatre da te distitute
ma sol ti veggo incorso in vn'errore
che adori vn Crocifisso per Signore.
La vera fede e quella de gli Hebrei
come per molti modi m'han dimostro,
conosci il grand'error doue tu sei,
e degnati seguire il corso nostro
stolta da ciaschedun detta sarei
s'io m'inchinassi à tener l'error vostro,
però figliuol diletto sia contento
di consentire al mio buon documento.

Dice Costantino al Cancelliere.

Risc
riui in dietro Christo essere Dio
promesso, e detto in lor legge Messia,
e questo adora, e seguita il cor mio
concetto e nato d'vna Vergine pia,
per dimostrarli il ver che seguit'io,
scriui che la si metta presto in via,
e venga a Roma e meni i sua doctori,
e scoperti saranno i lor errori.

Il Cancelliere scriue, e spaccia il cauallaro, e Costantino dice a' suoi cosi.



Il mio palazzo a Dio vo dedicare,
e detto sarà il Tempio Laterano
per questo apertamente vo mostrare
al popol, e Senato mio Romano
che'l uero Dio ciascun debba adorare
lasciato il culto delli Dei profano,
e di mia man uo porre il fondamento
per dimostrar quanto ne sia contento.

Costantino discende di sedia, e piglia una marra, e disegna il fondamento & dice.

Per questo uerso cauate la fossa
parando il fondamento all'edifitio

Cominciano a cauare, e Costantino segue.

Da uoi ogni pigritia sia rimossa
& io darò principio al uostro offitio

Piglia in su la spalla un cofano dorato, pien di pietre, e segue.

Il peso uo portar giusta mia possa
per acquistar da Dio suo benefitio

Da la uolta al cofano, e uota i sassi, & segue.

Nel primo luogo le pietre quadrate
ponete, e sopra quelle edificate.

Mentre, che edificano giugne il Cauallaro ad Helena Imperatrice, e dice.

B Da

Da Roma infino a qui ſon già tornato,
& ho portato lettere di nuouo
per caminar ſon tanto affaticato,
che per l'affanno a pena io mi muouo.

Helena gli da vn fazzoletto pien di danari, e dice.

Tien qui che vo che ſia rimunerato.

Riſponde il Cauallaro.

Hor ben dico io che contento mi trouo

Riſponde Helena.

Non è guadagno che ſia tanto lecito
quanto è il tuo eſſendo ſi ſollecito.

Legge Helena la lettera, & dice a' dottori de gli Hebrei.

Dottor di ſacra legge Hebrei valenti,
dal mio figliuolo Auguſto ho riceuuta
lettera tal che vi farà intenti
a dimoſtrar la voſtra mente acuta,
che vuol ciaſcun di voi ſi rappreſenti
a Roma meco a far vna diſputa
deſiderando che s'intenda, e veda,
ſe ſi côuien che quello in Chriſto creda

Riſponde il primo Dottore, & dice.

Non dubitar, ò ſacra Imperatrice,
che ſi vedrà quanto val noſtro ingegno
ſperian portarne vittoria felice.
e con diſputa, e con mirabil ſegno

Dice il ſecondo Dottore.

Certo ſarà come il Dottor vi dice
che di vittoria parci hauer il pegno.

Riſponde Helena.

Da poi che congregati molti ſete
a Roma meco tutti ne verrete.

Vanno a Roma, e quando Coſtantino vede la madre ſi leua di ſedia, e valle incontro, & abbracciala, e dice

Ben venga alla città la madre mia
qual già vn tempo fa non ho veduta

Riſponde Helena.

Caro figliuol il ben trouato ſia
per far quel che mi ſcriui ſon venuta

Riſponde Coſtantino.

Tu hai condotto vna gran compagnia

Riſponde Helena.

Da quello ſpero ſarò mantenuta
nel creder mio con vera ſapientia
come ti moſtrerranno alla preſentia.

Coſtantino, & Helena ſi pongono a ſedere allato, & Coſtantino dice a San Siluestro.

Silueſtro chiama ancor i tua dottori,
che in diſputa ti porghino aiuto.

Riſponde San Silueſtro.

Io ſpero in Chriſto Signor de' Signori,
che ſol col mio parlar io gli confuto
& vo moſtrar'i lor peruerſi errori,
e che'l Meſsia non hanno conoſciuto

Dice Coſtantino.

Giudici ſien Zenofilo, e Gratone
che ſon pagani, e viuon con ragione.
Neſſun di lor potrà eſſer ſoſpetto
alle due parti ſendo d'altra ſetta
in lor mai ſe trouato alcun difetto
Filoſofi di mente ſana, e retta.

Riſponde Helena.

Per la mia parte volentier gli accetto

Dice Coſtantino.

In punto ogn'vna a diſputar ſi metta

Voltaſi a' Filoſofi e ſegue.

Zenofilo, e Cratone aſcolterete,
e quel che è retto voi giudicherete,

Dice Cratone.

Acciò che ſi conoſca qual'è il vero
andrò ſecondo il mio veder humano
giudicherò col cor tutto ſincero,
e ſpero mio giudizio non ſia uano

Dice Zenofilo.

Io non ui moſtrerrò bianco per nero,
ma ſeguirò mio intender uero, e ſano.

enon

e non mi partirò dalla giustitia,
però che la sarebbe gran nequizia.

Posti i Giudici a sedere, dice il primo Dottore Hebreo a S. Siluestro.

Vn solo Dio la nostra legge pone
& adorar più Dei è Idolatria
prouansi ancor per natural ragione,
che a uno Dio si debbe honor di latria,
ma uoi siate d'unaltra opinione,
che ponete tre Dei distinti in patria
quest'è il maggior di tutti i uostri errori
che fa disordinati i uostri cuori.

Risponde San Siluestro, & dice.

Vn solo e uero Dio noi confessiamo,
e tre persone in una sola essenzia
e di quel che cosi certo crediamo
in uostra legge n'habbiam'euidenzia
Dio padre, Dio figliuol esser trouiamo
Dio spirito procedente con clemenzia.

San Siluestro piglia vna veste, e fa tre pieghe, e segue.

Che tre psone sien vn Dio solo, e degno
tre pieghe in vn sul panno ne dan segno

Risponde il primo Dottore

A tue parole non posso rispondere
e già mi chiamo superato, e vinto
conosco il tuo parlar di tanto pondere,
ch'al mio ingegno ha posto vn grã procinto

Il secondo Dottor dice,

Non creder me come costui cõfondere.
che di forte ragione io sono accinto
voi tenete per fede l'impossibile,
che Dio in carne humana sia passibile.

Risponde san Saluestro dicendo.

In sua natura Dio non può patire,
ma la natura assunta fu soggetta
a passione, & a voler morire.
ch'alla humanità morte s'aspetta
la morte a quel doueua peruenire
fu da vostri Profeti ancor predetta

Risponde il secondo Dottore.

E fu pur morto come vn seduttore.

Risponde san Siluestro.

Morte innocente il fece Redentore
Però, che doppo morte è suscitato
a gloria sempiterna, & immortale

Risponde il secondo Dottore.

Questo vorrei che mi fosse prouato,
che'l parlar senza proua poco vale

Risponde San Siluestro.

I sua miracoli hanno dimostrato,
che gliè viuente a gloria trionfale

Risponde il secondo Dottore.

Vorrei che mi mostrassi i suoi miracoli

Risponde San Siluestro.

Se veder tu gli vuoi leua gli ostacoli.
Chi ha dinanzi a gl'occhi posto il velo
non può conoscer quelli interamente
se tu voltassi gl'occhi verso il Cielo
sarebbe illuminata la tua mente
di tua openion il troppo zelo,
ti fa oscuro quel ch'è rilucente

Dice il terzo Dottore.

Tutti daccordo ne dien testimonio,
che fatti son per virtù del demonio.

Risponde San Siluestro e dice.

Dunque e miracol de'Profeti vostri
ancor son fatti per virtù diabolica
e se quei son da Dio, ancor i nostri,
come confessa la dottrina Apostolica
per tutto'l mõdo gran segni son mostri
per la virtù della fede catholica,
e negar non si può quel che è si chiaro.
se non da chi nel cuor ha il fiel amaro.

Zambri Hebreo.

Et io ancor farò cose stupende
nella presenzia di tutti costoro

in mente che la lite nostra pende
fate venir qui vn feroce Toro
e con parola che nessuno intende
gli vo dar morte senza alcun dimoro.
Dice Cratone.
Il Toro si conduchi qui presente
che far tal proua è ben conueniente.
Mentre che vanno pel Toro dice
S. Siluestro.
Da te vorrei mi fussi dichiarata
questa parola che vuoi proferire.
Risponde Zambri.
Non fu mai quella vdita, e dimostrata,
però per modo alcun non la vò dire.
Risponde San Siluestro.
Dimmi Zambri come l'hai tu imparata
Risponde Zambri.
Il mio secreto non ti voglio aprire,
basta ch'inuoco il nome santo, e pio
del vero Creatore, e magno Dio.
Risponde San Saluestro.
La sia parola di negromantia,
e dubito non facci qualche incanto.
Risponde Zambri.
Presto vedrai che cosa quella sia,
e contra me non ti potrai dar vanto
Condotto il Toro dice il Capitano
de fanti.
Condurre il Toro a pena habbiam balia
e bisogna tenerlo qui da canto.
Risponde Zambri.
Senza timor suo legami sciogliete,
che presto morto in terra lo vedrete.
Sciolto il Toro Zambri gli parla nel
l'orecchio, & il Toro cade morto
Zambri dice a San Siluestro.
Sei tu Siluestro del miracol chiaro,
vedi che'l Toro a mia parola è morto
Risponde San Saluestro.
dicendo.
questa non è gran cosa fratel caro
dar morte a vna bestia si di corto,
ma se di vita tu gli dai riparo
confesserò al tutto hauer il torto,
Dice Zenofilo.
Siluestro parla con ragione, e bene
suscitar quello adesso ti conuiene.
Risponde Zambri.
A suscitar già quel non mi da il cuore,
però che mia virtù non è infinita,
all'hor dirò ch'io son in grand'errore,
se quel Siluestro riducessi a vita.
Risponde Santo Siluestro.
per dimostrar di Christo il vero honore
a far questo il suo santo amor m'inuita,
contento sono al miracol procedere
se tutti promettete a Christo credere.
Dice Helena.
Per parte di noi tutti, io vi prometto,
che se tanto miracol noi veggiamo
vniti insieme senza alcun rispetto
alla Christiana fe ci conuertiamo.
Dice Cratone.
Come parlate nel nostro conspetto
vostra promessa rata, e ferma habbiamo
Dice Zenofilo.
Se tale esperienza sia veduta
terminata sarà nostra disputa.
San Siluestro s'inginocchia, & oran
do dice.
Signore estendi la tua man potente
i tua mirabil segni in noi rinnuoua
acciò che vegga ogni popolo, e gente,
che miglior fe di nostra non si truoua
dimostra tuo miracol euidente,
che sia nella tua fede vera proua.
Voltasi al Toro, e segue
dicendo.
Per la virtù di quel che morì in Croce
leuati viuo su Toro feroce,
Di subito

Di subito il Toro risucita, e Cratone dice.

Veduta questa grande esperienzia
nel giudicar noi sian già risoluti
in fauor de' Christian dian la sentenzia
perche i Giudei da lor sono sbattuti

Dice Zenofilo.

Cōfermo quel che è detto cō prudētia.
e preghiam d'esser tutti riceuuti
alla Christiana fe qual'è verace,
come ciascun può esser già capace.

Helena dice.

O magno, e vero Dio hor veggo espresso
la verita della Christiana fede,
Christo verace Dio esser confesso
e la mia mente in quello spera, e crede,
il suo amor, e nel mio cor impresso,
e per sua grazia questo sol procede

Voltasi a Costantino, e segue dicendo.

Figliuol mio caro Augusto Costātino
alla tua fede volentieri m'inchino.

Dice Costantino.

Quel che con puro cor cerca d'intendere
la verità di quel che debba credere,
Dio gliela mostra, e q̄lla fa conprēdere
benche l'ingegno si dimostri eccedere,
la diuina bontà si vede estendere
sopra di chi vuol al ben far procedere
da Dio tua volontà vedi esaudita,
in vera fede essendo stabilita.

Dice san Siluestro.

L'eterno Creator sia ringratiato,
che sparso ha sopra voi suo chiaro lume
& ha interamente rimutato
il vostro prauo iniquo, e mal costume,
ciascun di voi da me sia battezzato
con acqua pura d'abbondante fiume,
starete genuflessi tutti quanti,
acciò vi battezziam con laudi, e canti.

Inginocchiati che sono san Siluestro gli battezza, mentre che si canta questa laude.

Viua Christo Re potente
viua sua sacrata fede
viua ciascuno che gli crede
viua Christo in ogni gente
Questa fede in noi si spanda,
e allargasi per tutto
perche questo è il vero frutto,
che'l Signor in terra manda.
Per sua grazia si diffonde
questo ben tanto perfetto
con dolcezza, e con diletto
nelle menti pure, e monde
Dio laudiam di tanto dono,
e rendiangli honor e laude,
che di nostre colpe, e fraude
sol ci da vero perdono.
Gloria al padre, e al figliuolo
gloria allo spirito Santo
con letizia festa, e canto
vero Dio vnico e solo.

Santa Helena dice a Costantino.

Figliuol mio caro sempre a me diletto
felice, grata, e fruttuosa pianta
ascolta volentieri il mio concetto
ch'io ho pensato andar in terra santa,
e ricercar quel legno benedetto
doue morì chi ci dà grazia tanta,
ch'intendo ritrouar tanto tesoro
più prezioso che argento, & oro.

Risponde Costantino.

Madre diletta questo assai mi piace
và, e adempi il tuo buon desiderio,
poi che di fede sei fatta capace,
ricerca e truoua tanto gran misterio,
io resterò per mantener in pace,
i miei soggetti nel mio degno Imperio.

Risponde Santa Helena.

adeſſo è tempo di douer partire
e meco venga ogn'vn chi vuol venire.

Santa Helena abbraccia Coſtantino e parteſi co'Giudei conuertiti, & và in Gieruſalem, e per la via parlando dice.

Poi che voi ſiate a Chriſto già intromeſsi
io vò che mi facciate vn gran ſeruizio
ſe il luogo dou'è ſua Croce voi ſapeſsi
me ne darete chiaro, e vero indizio
e ſe per voi queſto intender poteſsi
reputerollo a un gran benefizio



Riſponde il primo dottore conuertito, & dice.

Come in Gieruſam giunta ſarai
il luogo dou'ella è poſta intenderai

Giunti che ſono dice il primo dottore.

Regina ſe tu vuoi intender il uero,
doue ſi troua la Croce naſcoſta
ti dirà Giuda Hebreo tutto l'intero,
che in ſecreto ſa doue l'è poſta
manda per lui, che come credo, e ſpero,
dinanzi a tua preſenzia fia a tua poſta

Santa Helena dice al paggetto.

Con preſtezza ua uia deſtro paggetto
e conduci qui Giuda al mio conſpetto.

Il paggetto troua Giuda con altri Giudei, e dice.

Alla Regina ne venghi al preſente
quel che fra uoi è Giuda nominato

Riſponde Giuda.

Io ſon quel deſſo, e vengo preſtamente
uorrebbemi ella per conto di ſtato.

Riſponde il paggetto.

Nò, ma per altro, uien ſicuramente
la vuol gli ſia da te manifeſtato,
doue naſcoſta ſia la ſanta Croce,
nella qual patì Chriſto morte atroce.

Dice Giuda al paggetto.

Piglia la uia paggetto alquanto auanti
e di alla Regina che uegnamo

inſieme

insieme accompagnati tutti quanti
per dirgli tanto quanto ne sappiamo
Il paggetto và innanzi, & Giuda dice a'compagni.
Saren tutti d'accordo vigilanti,
e tal segreto di saper neghiamo,
che come si trouassi questo legno
noi perderemo tutto il nostro regno.
Giunti alla Regina dice Giuda.
Regina degna ci siam presentati
per dar obedienza a vostra voce
io detto Giuda, e gli altri sian parati
far quel possiam col cor prõto, e veloce
Risponde santa Helena.
Tutti sarete da me premiati
se m'insegnate di Christo la Croce.
Giuda non mi tener questo coperto
perche m'è detto che tu lo sai certo.
Risponde Giuda.
Come volete ch'io'l possa sapere
che fu nascosta già son trecent'anni
vorrei poterui fare ogni piacere,
e non crediate che in questo v'inganni.
Risponde santa Helena.
& dice.
Giuda farai contento il mio volere
acciò che non incorra in pene, e danni
se tu e gli altri nol vorrete dire
di cruda morte vi farà perire.
Risponde Giuda.
Madonna volentier l'insegnerei,
se il luogo dou'ella è certo sapessi
Dice vn Fariseo.
Nè io, nè altri de compagni miei,
questo sappiamo e nõ c'è ch'il confessi
Santa Helena dice.
Fate ministri che questi Giudei
sien tutti nella fiamma, e fuoco messi
poi che nõ vogliõ dirmi quel che sanno
vedren come nel fuoco gli arderanno.

Il Fariseo dice.
Diponi sacra Regina il tuo furore
se intender vuo da noi la verità
aprir noi ti vogliamo il nostro core
e narrare il processo come stà
sol Giuda qui più antico e maggiore
dou'è la Croce interamente sà,
che da progenitori ha per decreto
insino a morte tener tal secreto.
E poi nel fine dirlo a vn sol figliuolo
come hanno fatto tutti i suoi passati
libera noi da tanta pena e duolo
che senza colpa noi sian tormentati.
Risponde santa Helena.
Rimanghi in mia presenzia Giuda solo
voi altri tutti siate licenziati.
Partendosi il Fariseo dice a Giuda.
Giuda non esser ostinato al dire
rimanti sol che ci vogliam partire
Partonsi & S. Helena dice a Giuda.
Hai tu Giuda mutato il tuo pensiero
sei tu ancora al mio voler disposto
Risponde Giuda.
Sono, e sarò del parer che prima ero,
e la Croce non so come ho proposto
Risponde santa Helena.
Poi che costui non mi vuol dir'il vero
fate che sia in vn pozzo secco posto
e senza cibo tanto in quello stia,
che muoia, ò ver che vẽga a voglia mia
Risponde Giuda.
Benche facciate di me ogni strazio
altro da me voi non potete intendere
per questo non sarà vostro cor sazio,
facendomi nel pozzo giù discendere
Dice santa Helena a Bonifazio.
Piglia le fune esperto Bonifazio
e per le braccia fa Giuda sospendere
e calar giù nel pozzo sano, e viuo,
e come ho detto sia di cibo priuo.

Risponde Bonifazio.

Tutto quel vostra Signoria m'impone
farò con diligenzia, e con prestezza

Voltasi Bonifazio a Giuda, & segue così.

Vien, che legar ti vo come vn poltrone
e come stolto che'l mal non apprezza.

Lo pone sul pozzo a sedere con le gambe drento, e segue.

Vuotu mutarti ancor d'opinione
e por da parte questa tua durezza.

Risponde Giuda.

Serua pur di Madonna, e sua comandi,
e fa che destramente mi comandi.

Bonifazio co'sua compagni lo man don giù, & Giuda dice.

Oimè, oimè, deh fate piano
non mi mandate così forte a scosse

Risponde Bonifazio.

Perche ti sei portato si villano
meriteresti ancor maggior percosse,
ma se tu vuoi ch'io ti sia hoggi humano
le tue ostination da te sien mosse,
e non risponde, e par ammutolito,
andianne che si ritroua a mal partito

Torna Bonifazio a Santa Helena, & dice.

Noi habbiam Giuda nel pozzo calato,
e nel fondo di quello è rimasto,
mai più non viddi vn tal si ostinato,
che star volessi senza cibo, e pasto,
e tanto fussi di cor indurato,
che star volessi senza alcun pasto,
quãto questo proteruo, e gran superbo
che vuol morir cõ piãto, e lutto acerbo

Dice il primo dottore.

Altro che lui non può manifestare
questo secreto a vostra degna corte,
e però far si vuol quel domandare,
se lo vuol dir nanzi che venga a morte

Dice Bonifazio.

Prima si lascierebbe attanagliare,
che lo dicesse, e starà sempre forte,
e non vorrà mai di quel pozzo vscire,
ma in tal luogo sua vita finire.

Dice Santa Helena.

Come si sentirà morir di fame
di grazia chiederà d'esserne tratto
bisognerà mandarli giu il legame,
che a tirarlo su sia forte, & atto
porta vna fune, e panni vecchi, e strame
innanzi che tu lo truoui morto affatto
& se chiede d'vscirne instantemente,
fa che fuor tu lo caui destramente.

Bonifazio va co'suoi compagni presso al pozzo, e dice loro.

Già è più dì che fu nel pozzo messo
quel che per se medesimo si confonde.

Dice Giuda nel pozzo.

O là chi passa per la via appresso
degnisi costassù farsi alle sponde,
oimè che dalla fame io sono oppresso,
e chiamo e grido, e nessun mi risponde

Bonifazio si fa alle sponde del pozzo, e dice.

O Giuda sei tu viuo che vuoi tu.

Risponde Giuda.

Vorrei che mi tirassi costassù.
La fame tutto'l corpo mi diuora,
e già mi veggo a morte propinquare.

Risponde Bonifazio.

Sei tu ostinato insin'ad hora.

Risponde Giuda.

Si son, ma io mi vò tutto mutare
però innanzi sia morto trami fuora,
acciò ch'io possi la Croce mostrare,

Risponde Bonifazio.

Pur t'arrendesti per la fame grande,
hor meriti d'hauer buone viuande,

Bonifazio gli porge la fune, e segue.

Piglia

Piglia la fune, e questi vecchi panni
e legherari ben sotto le braccia
Tiralo su, e segue.
Tratto sarai di tanti grandi affanni
per tanto ogni dolor da te discaccia.
Risponde Giuda.
Tirate piano riparando a'mia danni.
Risponde Bonifazio.
Guarda pur non percuoter la tua faccia
Risponde Giuda.
Oimè pian ch'io son mezo disfatto
Risponde Bonifazio.
Nõ gridar più che già fuor tu sei tratto.
Dice Giuda quando è fuor del pozzo cosi.
Datemi da mangiar qual cosa presto
che tutto per la fame vengo manco
Risponde Bonifazio dandogli delle confezzioni.
Tien qui che molto bene gliè honesto
ch'io veggo il corpo tuo afflitto, e stāco
apri la bocca, piglia, e mangia questo
che ti fara robusto forte, e franco,
Risponde Giuda.
Già mi comincio tutto a rihauere.
e parmi ancor di caminar potere.
Vanno a Santa Helena, & Bonifazio dice cosi.
Dinanzi a te vegnan sacra Regina, (so
che Giuda tratto habbiā del pozzo ades
Dice Giuda.
La fame grande, e la grazia diuina,
mi muoue a far che'l ver tutto confesso,
assai mi dolgo della mia ruina
e veggo il dō che m'ha'l Signor cōcesso
venite con la corte tutta quanta,
che dimostrar vi vo la Croce santa.
Vanno doue è la Croce, santa Helena per la via dice.

Sia sempre ringraziato il magno Dio,
che ci vuol consolar in questo giorno,
che veramente gliè clemente, e pio,
e di gloria suprema sempre adorno.
Peruenuti al luogo dice Giuda.
Io sento già commuouer il cor mio,
perche la Santa Croce è qui d'intorno,
cauate qui la fossa in deuozione,
mentre che noi farem qui orazione.
Fanno la fossa, & Giuda inginocchiato dice.
Signor, che'l cor nel petto mhai cōmosso
dimostra in questo giorno tua potentia
e quel che per mia forza far non posso,
supplisci tu con la tua gran clementia,
Viene vn tremuoto, & Giuda segue.
Oimè cō grā tremuoto il luogo è mosper diuina virtù e prouidenzia (so
hor ben confesso che la fe Christiana
sola esser vera, e ogn'altra esser vana.
Appare vn Demonio a Giuda, e dice
O Giuda pensa il mal che tu hai fatto
a riuelar questo tuo gran secreto,
tu sei ben diuentato stolto, e matto
meglio era che tu fussi stato cheto,
già trassi Giuda al tradimento, e patto,
contra di Christo, & fecilo inquieto,
e da te Giuda io son hoggi tradito
poi che tu sei a Christo conuertito.
Ma io commuouerò vn gran Signore
contra di te che ti farà gran guerra
e rimuouer farà tutto il tuo core,
e tornerai a tua Giudea terra.
Risponde Giuda.
Non ho di te ne di nessun timore,
che mi soccorre Dio qual mai non erra
io sono, e sarò sempre vnito a Christo,
però di mal alcun non mi contristo.
Il Demonio si fugge, e S. Helena dice cosi.

Stà forte Giuda nella santa fede,
che'l diauol ti vorrebb'oggi cōfondere
Risponde Giuda. (de
Già mia mente, e mio cor a Christo cre-
per grazia che da Dio mi veggo infon
Dice Santa Helena. (dere.
Dal vero, e magno Dio questo procede
che ha saputo al diauol ben rispondere
Giuda poi che cauata è già la fossa
entraui acciò veder la Croce posta.
Giuda entra nella fossa, e dice.
Ecco tre Croci poste qua nel fondo
ma non possiam conoscere, e sapere,
qual sia del santo Redentor del mondo
che tutte tre sono in vn modo intere
Santa Helena dice.
Trale qua fuor ch'io sēto il cor giocōdo
ce ne potren chiarir com'è qui giunto.
Dice Giuda vedendo alcuni portar vn morto.
Qua certi veggo portare vn defunto
ce ne potren chiarir com'è qui giunto.
Giunto il morto dice Santa Helena.
Posate in terra il corpo che portate,
e tutti genuflessi alla presenzia
con gran diuozione Dio pregate,
che cene mostri chiara esperienzia
queste tre Croci appresso qui portate
con grand'humiltà, e riuerenzia
e quella che al morto dara vita
sarà di Christo di virtù infinita.
Inginocchiati in terra, Sant'Helena pone vna Croce sul morto, dicendo.
Prima di questa noi faren la proua
farete in tanto orazion mentale
poi che niente questa prima gioua
pigliā quest'altra a quella prima eguale,
Pon la seconda, e segue.
Ne ancor questa ce ne mostra proua
e l'vna, e l'altra miracol non vale.
Pon la terza, e segue.
Questa se l'è di Christo senza ostacolo
vedren di certo che farà il miracolo
Di subito il morto risuscita, e dice.
Per virtù dalla Croce del Signore
da morte a vita io son risuscitato
rendete meco a Dio gloria, & honore,
che del gran dubbio v'ha certificato
Santa Helena dice.
O santo, e vero nostro Redentore
di tanto don da noi sia ringraziato
hor mi chiamo contenta e consolata
da poi ch'io ho la tua Croce trouata.
Santa Helena inginocchiata alla Croce dice.
O sacro santo, e prezioso legno
sopra del quale patì Christo la morte
a noi s'è fatto glorioso, e degno,
che dall'eterno regno aprì le porte,
tu sei della salute il fido pegno
che ci conduci alle celeste corte,
ò Croce santa di buon cor t'adoro
che in te si truoua il nostro gran tesoro.
Piglia e chiodi in mano, e segue dicendo.
O chiodi dal Signor santificati
quanto diletto nel vederui sento
del sangue del Signor fusti bagnati,
quando dato gli fu crudel tormento
però da me voi sarete baciati
con dolce pianto, e cordial lamento
Piglia il titolo, e segue.
Quest'è quel titol di tre lingue ornato,
che scriuer fece il Principe Pilato
Tutti adoran la Croce, & baciono chiodi, & cantasi questo Hinno come. Pange lingua gloriosi.

Christi.

Christi Crucem adoramus
Læta promptitudine
Clauos eius honoramus
Omni rectitudine
Eius titulum laudamus.

Santa Helena dice al primo dottore così.

Tu che di legge sei primo dottore,
e mostri hauere spirito diuino
da me eletto degno Imbasciadore
inuerso Roma piglierai il camino
due chiodi della Croce del Signore
darai in propria mano a Costantino
dì che la croce ancor trouata habbiamo
della qual vna parte gli mandiamo.

Santa Helena gli dà due chiodi, & vna parte di Croce, & l'imbasciadore dice.

Sarò fedel in questo ministerio,
e pienamente seruirò il mandato
però che sempre ho gran desiderio
farui seruizio honesto, degno, e grato,
e'l caminar vi sarà refrigerio,
che volentier io seruo a vostro stato.

Risponde santa Helena.

Così mi piace, va fa con effetto
quanto per me t'è comandato, e detto.

Partesi l'imbasciadore accompagnato, & giunto dice a Costantino.

Sacro Signor tua madre tanto amata
mi mãda a farti vn degno, e grã presente
di Christo hauendo la Croce trouata
qual ha prouata vera certamente,
di quella parte per me t'ha mandata
che la conserui diligentemente
ancor due chiodi a tua degna eccellẽzia
ti manda come vedi alla presenzia.

Mostragli la Croce, & i Chiodi, & Costantino dice.

Riceuer non poteuo maggior dono,
quanto questo sì degno, e glorioso
se mai fu contento, hoggi piu sono,
e parmi hauer trouato vn gran riposo
io ne ringrazio il Signor santo, e buono
che si dimostra a noi sì grazioso.

Inginocchiasi, e segue.

O Croce santa, ò chiodi benedetti
io vi riceuo, e tengo cari, e stretti.

Posti a sedere segue.

In questo punto ho fatto vn mio cõcetto
che forse a molti darà marauiglia
por vo vn chiodo sotto il mio elmetto,
e l'altro del caual porre la briglia,
e di far questo solo io ho eletto
per abbassar de'nimici le ciglia,
quãdo cõ q̃sti in guerra andrò armato,
da me sarà il nimico superato.

Vn barone tornando di fuora dice a Costantino.

Sacra corona send'io fuora stato
ho visto cosa che m'è in dispiacere
Licinio tuo collega, e tuo cognato
si vede esser contrario a tuo volere
dal bene al male gliè tutto mutato
e cerca il magno imperio possedere
contra di te armato ha la sua gente
& in persona vien molto potente.
Contro a'veri Christian fatto auuersario
cacciati tutti gl'ha della sua corte
e con editto publico, e nefario
a molti da tormenti, e crudel morte
in carcer senza cibo necessario
perir assai ne fa, e le sue porte
apre a ciascuno che a far mal'è pronto
e non fa piu de virtuosi conto.

Risponde Costantino & dice.

Ben mostra contra me esser'ingrato
che sempre a quello ho fatto benefizio,

a mia focietà l'ho esaltato
e datogli ogni degno, e magno offizio
la mia sorella per donna gli ho dato,
e mi cerca condur'a tal supplizio
venendo contro a me con moltitudine,
per certo e' mostra grãde ingratitudine.
Ma sopra ogn'altra cosa piu mi duole,
che contro a Christo e facci tãta guerra
prima seguiua quello, adesso vuole
al tutto il nome suo mandar per terra,
su presto armianci senza piu parole,
che dimostrar io vo quanto quello erra
da Christo spero vittoria eccellente,
e domeren la sua feroce mente.

Mentre si mettono in ordine dice
Licinio a'suoi soldati.

L'Imperio molto meglio a me conuiene
ch'al vil Costantin fatto Christiano
indegnamente tale scetro tiene
hauendo preso vn culto falso, e vano
da me riceuerete sempre bene
se date aiuto a mia potente mano,
ch'io'l possi in q̃sto giorno soggiogare
che sol p q̃sto v'ho fatti hoggi armare.

Costantino dall'altra parte dice
a'suoi cosi.

Per la virtù della Croce di Christo
e de'suoi santi chioui quali io porto
spero mandar per terra questo tristo
e da me certo sarà hoggi morto
combatter contro a q̃l non mi contristo
ma tutti voi al conflitto conforto
sperate nel signore Dio verace,
che ci darà vittoria, e ferma pace.

Costantino col suo essercito va contra
Licinio, e vedendolo, dice Licinio.

Noi siam dall'auuersario gia scoperti,
andian forti, e gagliardi contro quello

tranchi



franchi soldati siate chiari, e certi,
che noi faren di loro un gran macello
ne l'arme siate tutti quanti esperti,
e dar potrete lor crudo flagello
su presto contro a quelli adesso andate,
& animosi la mischia appiccate

Appicconsi insieme, e riman uinto Licinio, morti molti de sua, & il Barone di Costantino ne mena prigione Licinio, e dice a Costantino.

Io t'ho condotto Licinio prigione
che nel combattere è stato sconfitto

Dice Licinio a Costantino.

Non posso hauer contra di te ragione
poi ch'io son superato, e tutto afflitto.

Risponde Costantino.

Di quanto mal tu hai ne sei cagione
commesso hauendo un si graue delitto
che sẽdo a Christo, e a me stato ingrato
giustamente sei hoggi superato

Costantino si uolta a' suoi, e segue.

Legatel drieto al Carro trionfale
mentre che con trionfo a Roma torno,
la forza del Signor piu ch'altra vale,
che dato ci ha uittoria questo giorno
hora e quieto il Regno Imperiale,
superati i nimici a uoi qui torno

Monta sul Carro, e segue,

Andiã rendẽdo a Christo honor, e laude
che p suo honor il cor mio tutto gaude

Giunti a Roma con suoni, dice Costantino.

Della uittoria ciascun facci festa,
e solo a Christo se ne dia honore
a far vn'altra cosa ancor ci resta,
di morte dare al gran persecutore
tagliategli di subito la testa
per dare a ribellanti gran terrore,
che viuer gia non dè sopra la terra
ql ch'al Roman Imperio moue guerra.

Vn soldato taglia la testa a Licinio.

Dipoi esce vn dragone d'vna cauerna, e getta fuoco per bocca, e molti cascano morti, & il sommo Sacerdote de gl'idoli dice a gl'altri.

Peggio è questo dragon, che pestilentia,
dando ogni giorno morte a tanta gente
non ci val cura far con diligentia
contra tal bestia di fiato fetente
li Dei contro noi vson gran potentia
che loro oblation son tutte spente
per proueder a tanto grand'errore
si vuol far noto al magno Imperadore.

Vanno a Costantino, & il sommo Sacerdote dice.

Signor un gran dragon di uelen pieno
esce fuor ogni giorno di sua tana,
e col suo fiato, & infetto ueleno,
da morte cruda alla gente Romana
in modo tal che presto verrà meno,
se non seruiam nostra legge pagana,
poi che lasciato habbiamo il sacrifizio
sopra sol noi pagan uien tal suplizio.

Risponde Costantino,

Questo sol vien sopra vostra famiglia
perche non date al uero Dio honore
il gran dragon vostre gente scompiglia,
stando uoi ostinati in uostro errore
se uoi farete quel che ui consiglia
Siluestro santo giusto, e buon Pastore,
quel ui trarrà di questo gran periglio,
e uoi, uostre donne, e ciascun figlio,

Giugne San Siluestro con vna Croce in mano, e dice a Costantino.

Salute, pace, e gran consolazione
sia sempre a te signor, e al tuo regno,
Christo m'ha fatto reuelazione
benche riceuer quella non sia degno
chi uadi, e leghi quel fiero dragone,
portando della Croce il santo segno

molti

molti alla fede si conuertiranno
poi che tanto miracol uisto haranno.
Risponde Costantino.
Adesso eron uenuti i Sacerdoti
a far del gran dragone a me querela
permette Dio che quel dragõ percuoti
solo i pagani, e la loro parentela.
e se saran da gl'idoli remoti
riceueran dal uero Dio medela
andiam Siluestro che mi par mill'anni
che Dio rimedio dia a tanti affanni
Vanno presso alla cauerna, e giunti
San Siluestro dice.
Starete tutti qua fuor ginocchioni,
& io co mia compagni andrò la drento,
chiedete a Dio che ui concedi e doni
che non habbiam della bestia spauento.
Si pongono ginocchioni, e santo
Siluestro dice.
Eccola uenir qua co'fieri ugnoni
la bocca aprendo per darci tormento
in modo alcun nessun habbi timore,
però ch'in uostro aiuto è il grã Signore
Appressasi al dragone porgendo uer
so quello la Croce e dice.
Per la uirtù di questa Santa Croce,
doue fu morto il Saluator del mondo,
io ti costringho bestia aspra, e feroce
che stia giu ferma, e salda nel profondo
fa che obedisca alla diuina uoce,
acciò il popol Roman resti giocondo.
San Siluestro legandola dice.
Io pongo al collo tuo questo legame
per far che tu perisca qui di fame
Legato il dragone, San Siluestro
dice a'Sacerdoti.
Ciascun di uoi può esser certo. e chiaro,
quanto di Christo sia la gran potentia
al uostro error si troua un sol riparo
di conuertirui, a farne penitentia.
Rispõde il som. Sacerdote de gl'idoli,
Cosi facciamo, ò padre santo, e caro,
e Christo confessian con riuerenzia.
Risponde San Siluestro.
Quando sarete in fede ammaestrati
da me sarete tutti battezzati.
Dice Costantino.
Io sento nel mio cuor tanta dolcezza,
che quella non potrei mai riferire
della sua fede Dio ci da certezza,
e molta gente veggo conuertire,
hor ben conosco la diuina altezza
voler a tutto'l popol souuenire
però ciascuno inchini a Dio sua testa,
e laudi sua bontà con gaudio e festa.

IL FINE.

Si canta il Te Deum laudamus,

CAPITOLO IN LAVDE della santissima Croce, e delle sette parole che disse Giesu Christo.

QVel santo legno tanto prezioso
che per la morte ci condusse a vita
per tutto'l mondo è fatto glorioso
In quel dimostrò Dio bontà infinita
per la morte di Christo tanto atroce,
che l'huom mortale a grãd'amor inuita
Però ciascuno ascolti la sua voce,
& vdirà le sue dolce parole
qual con sua lingua disse su la Croce,
Chi ben vede, e contempla quelle sole
di sua salute prende gran dottrina
e può farne gran frutto se lui vuole.
In quelle mostra la bontà diuina
a tutti quanti i giusti peccatori
grazia abondante, e vera medicina
Perdonò prima a'suoi persecutori
l'ingiurie fatte per le stolte imprese
imputando a ignorantia e loro errori.

Il braccio deſtro a vn ladrone ſteſe
e quel guardò con ſuo clemente viſo
e perdonolli tutte le ſue offeſe
E diſſe ſarai meco in paradiſo
in queſto ſanto, e glorioſo giorno
e piu da me non ſarai diuiſo
Staua la madre, e l'altre donne intorno
a veder del Signor tanto gran duolo
che pel dolor il cuor mai non poſorno
Diſſe alla madre, ecco qui il tuo figliuolo
Giouanni a me ſempre tanto diletto
gli altri diſperſi, e lui qui teco ſolo
Con voce diſſe al ſuo padre perfetto
Helì, Helì, che m'hai abbandonato,
ben ch'el mio ſacrifizio ti ſia accetto
Ogni miſterio ſanto è conſumato
nella mia paſsione, & ogni vizio
pel ſãgue ſparto è già da l'huõ purgato
Con grand'anguſtia, di poi diſſe, Sitio,
e dato gli fu bere aceto e fiele
acciò creſceſsi il ſuo crudo ſupplitio
Guſtar non volſe il poto ſi crudele
ma crebbe nel ſuo cuor tanto dolore,
che di ſua barca al ciel voltò le vele
Nelle tue man, diſſe, degno Signore
ti raccomando lo ſpirito mio
hauendo cerco ſempre il tuo honore
Coſi Chriſto patì vero huomo, e Dio,
morte per dar a noi ſalute eterna
voltando a ſe tutto'l noſtro diſio
Sol per amor, e carità gouerna
i ſua eletti, e quelli al ciel conduce
con ſua benignità, e grazia eterna
Nella ſua Croce ogni bontà riluce
per quel che volſe in quella patir morte
che di virtù è Capitano, e Duce.
Per ordine di Dio, e non per ſorte
prẽdiam di queſto legno il ſacro frutto
che ci conduce alla celeſte corte
Per quella l'infernal regno è diſtrutto
e le porte del ciel già ſono aperte
& in gaudio ſi conuerte il noſtro lutto.
La Croce a Dio il peccator conuerte
e di gloria celeſte fa quel degno,
benche le grazie non ſi vegghon certe
Queſto è quel glorioſo, e ſanto legno
in arbor della vita figurato,
che frutto ſerua nell'eterno regno
Nell'arca di Noè fu dimoſtrato
per le miſure di tal edifizio
nell'acque del diluuio fu leuato
Per dar a Faraone il gran ſupplizio
per Moiſe la verga Dio inciſe
al popol d'Iſrael in benefizio
Piagò l'Egitto, e poi nel fine occiſe,
i primi nati di Barbara gente
con queſta verga qual il Mar diuiſe
E moſtrò quanto Dio era potente,
quando ſaluò del tenebroſo Egitto,
il popol ſuo oppreſſo crudelmente
Coſi ancor il diauol è ſconfitto
per la virtù di queſta Croce ſanta,
che ci conduce pel camin diritto
Queſta è la fruttuoſa, e fertil pianta
in terra appreſſo l'acque radicata
della qual Dauid Re, nel Salmo canta
Fu nel deſerto amara acqua trouata
qual huom viuente non potea guſtare,
che fu da vn ſol legno dulcorata
Per quello effetto ſi può dimoſtrare
come la Croce eſtingue il piãto amaro
e fa quello in dolcezza commutare
Chi dar vuole a ſue piaghe buon riparo
abbracci queſta Croce con diletto
e tenga tanto legno ſtretto, e caro
E chi diuentar vuol buono e perfetto
ſi ſpecchi nella Croce a tutte l'hore
& habbi quella impreſa nel ſuo petto
Et

Et a Christo ricorra di buon cuore
pregãdo quel che sua gratia gl'infonda
per condurlo a perfetto, e santo amore
La Croce lata, alta lunga, e profonda
quattro uirtù dimostra cardinale
per le quai de'suoi uitii lalma e monda
Fra le mortal queste son principali
qual dãno ordine a nostra uita humana
e fanno al fin che l'alma al ciel poi sale
La uirtù della Croce ogni mal sana
come il serpente nel legno esaltato
e fa l'huomo atto alla uita Christiana
Et chi si truoua di uitio piagato
a Christo uolti la sua faccia scura
e d'ogni sua malitia fia sanato
Produsse l'acqua gia la pietra dura
dalla uerga percossa nel diserto
e gente Hebrea esser fece sicura
Cosi chi uuol hauer da Dio buon merto
a Christo in Croce posto doni il core
e ponghi quel nel suo costato aperto
E rendi alla sue Croce grand'honore
se uuol al fin fruir il sommo bene
essendo in quella morto il Redentore
Di latria adorar quella si conuiene,
che rappresenta Christo vero Dio
in croce steso a patir graue pene
E però ciaschedun con buon disio
la croce adori co'suoi santi chiodi
se l'huom vuol diuentar clemente e pio
Vedrà quanta dolcezza ui si troui
quanto diletto, e consolazione,
e quanto nel ben viuer ancor gioui
Chi sua speranza nella croce pone
per quella dal signor grazie riceue,
che lo conducon presto a saluazione
Ogni gran pondo gli diuenta lieue,
perche l'amor lo fa lieto, e giocondo
mentre che uiue in questa uita breue
E da peccati il cuor si truoua mondo
pel sangue santo del qual fu bagnata
la Croce dalla cima insino al fondo
Di tanto dolce sangue decorata
per tutto'l mondo la Croce riluce
e le nostr'alme alla patria beata
Con efficace grazia al fin conduce.

IL FINE.

Stampata in Firenze appresso Giouanni Baleni, l'Anno 1588.

